



La carta di Gaverina Terme

La cooperazione sociale per lo sviluppo di comunità

Preambolo

Il futuro delle cooperative sociali non può prescindere dal contesto economico e sociale che si è andato a definire in Italia negli anni della grande recessione. Come negli anni Settanta le prime cooperative sociali sono state capaci di interpretare i cambiamenti economici, culturali e sociali che stavano attraversando l'Italia, la sfida della cooperazione sociale degli anni Duemila è quella di reinterpretare il proprio ruolo nella società riuscendo a dare risposte innovative alle rapide trasformazioni che stanno interessando il Paese. Lavorando nel mercato senza interiorizzare i valori del mercato, utilizzando la finanza mantenendo però autonomia ed indipendenza, sviluppando un'innovazione che parte dai diritti delle persone più deboli.

La sfida per i operatori sociali di oggi è essere tra i protagonisti del percorso di costruzione di un "nuovo" modello di sviluppo, non più legato alla finanza ma all'economia reale, capace di produrre positive performance economiche, sociali ed ambientali, allargando lo spettro della propria azione connettendo l'innovazione del *welfare* con nuovi percorsi di sviluppo locale.

Con la crisi in molte città ed in numerose aree rurali le cooperative sociali sono divenute tra le imprese più importanti della comunità, "fabbriche" in cui si produce valore sociale e valore economico, si genera fiducia e si costruiscono reti e legami sociali. La cooperazione sociale, infatti, per le sue caratteristiche, può essere "regista di luogo", tra attori con peculiarità differenti, per la costituzione, lo sviluppo e l'animazione di reti locali.

In questo orizzonte ***la cooperazione sociale rappresenta un motore di sviluppo per la comunità***, capace di aggregare risorse e promuovere processi di sviluppo partecipati, rinnovando il proprio ruolo nella società e reinterpretando l'art.1 della legge 381, che affida alla cooperazione sociale "lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Ci sono in Italia migliaia di cooperative sociali che stanno percorrendo traiettorie di sviluppo innovative che si fondano su pochi e ricorrenti *ingredienti*, che si concretizzano attraverso specifiche *azioni* e possono essere sostenute con adeguate *politiche*. Inoltre, la cooperazione sociale sta dimostrando di essere protagonista attiva anche nei processi di sviluppo occupazionale e, da oltre trenta anni, rappresenta probabilmente l'unico veicolo per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Tuttavia, nonostante i risultati eccellenti raggiunti dalla cooperazione sociale, in termini di inserimento lavorativo, è necessario riformulare un percorso sociale con presupposti altri che portino il tema dell'inserimento lavorativo ad essere ridiscusso con il territorio, le istituzioni ed il mercato, alla luce di una profonda crisi economica che ha cambiato i rapporti tra il settore pubblico e quello cooperativo.

Gli ingredienti

Ancorare l'azione delle cooperative ai bisogni sociali ed economici della comunità la quale diviene il luogo capace di pensarsi, sia esso un quartiere delle città metropolitane, delle vallate nelle aree marginali del Paese, nelle campagne o sulla costa. Le cooperative sociali anziché segmentare il mercato devono guardare alla società nella sua interezza, ponendo particolare attenzione ai diritti delle persone più deboli. Il perseguimento dell'interesse generale della comunità non rappresenta solamente una caratteristica giuridica della cooperazione sociale ma costituisce il perno dell'orientamento strategico di questa forma di impresa. Concentrarsi sui diritti e sui bisogni dei cittadini, ponendo al centro delle proprie politiche la giustizia sociale e l'equità, capovolge infatti gli approcci strategici tradizionali delle imprese e permette alle cooperative sociali di cogliere opportunità che, seguendo esclusivamente le gare di appalto pubbliche o la domanda privata pagante, non avrebbero potuto nemmeno "vedere".

Avere coraggio e spirito imprenditoriale. Le esperienze delle cooperative sociali ci insegnano che, in molti casi, realtà "di successo" sono nate da avanguardie coraggiose dotate di spirito imprenditoriale che hanno saputo dare la forma dell'impresa cooperativa alle idee ed ai progetti di sviluppo di cittadini, gruppi informali o associazioni presenti nella comunità.

Essere legati al territorio. Per divenire dei motori di sviluppo per la comunità le cooperative sociali devono avere profondi legami con il territorio in cui operano, devono conoscere le risorse presenti nella comunità e devono saper aggregare i cittadini attivi.

Le azioni

Costruire nuove partnership con il pubblico. Nello sviluppo di comunità gli attori pubblici hanno un ruolo strategico, le esperienze più innovative ci dicono che il rapporto tra la cooperazione sociale ed il pubblico deve essere fondato sulla collaborazione piuttosto che sulla competizione. In tal senso devono essere diffuse e utilizzate in modo capillare le partnership pubblico-privato che utilizzano procedure di evidenza pubblica e permettono alle cooperative di investire risorse umane ed economiche per lo sviluppo della comunità.

Rafforzare le reti e coinvolgere la comunità. La capacità di mettere insieme e connettere realtà, competenze e professionalità differenti è una caratteristica dell'innovazione, soprattutto in ambito sociale. Per questa ragione, saper costruire reti inter-organizzative è un importante ingrediente per innovare. Allo stesso modo coinvolgere la comunità rappresenta un elemento essenziale per realizzare percorsi di sviluppo dal basso.

Ripartire dai luoghi. L'Italia è ricca di luoghi da valorizzare che possono trasformarsi, da beni inutilizzati, a risorse per lo sviluppo della comunità. La valorizzazione di queste risorse rappresenta una sfida per la cooperazione sociale. Basti pensare all'utilizzo a fini economici e sociali dei circa 25.000 beni confiscati alle mafie; alla rigenerazione dei quartieri ed il riuso di spazi pubblici come teatri, cinema, ex-scuole, partendo dai bisogni e dalle risorse dei cittadini piuttosto che dagli interessi dei grandi gruppi finanziari ed imprenditoriali; alla valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale di cui dispone l'Italia che è ancora ampiamente sotto utilizzato; all'utilizzo sostenibile delle aree boschive e delle aree agricole abbandonate per costruire filiere corte e certificate ad alto valore sociale; alla rivitalizzazione delle aree montane e delle aree interne del Paese, sia nell'arco alpino che lungo la dorsale appenninica. Nelle esperienze innovative il recupero dei luoghi ha facilitato l'attivazione di processi partecipativi e collaborazioni pubblico-privato.

Le politiche

Comunicare e fertilizzare. Far conoscere cosa fanno le cooperative sociali e presentare ai cittadini le potenzialità della cooperazione come possibile soluzione dei propri bisogni rappresenta una sfida enorme con non può essere persa. Bisogna comunicare e soprattutto “fertilizzare”, cioè dissodare il terreno, presentando le possibilità della cooperazione quale risposta a problemi di sviluppo. In questa prospettiva preziose sono tutte le interazioni con le Scuole e le Università, così come con l’ANCI, le Regioni e gli altri enti pubblici locali.

Valorizzare le esperienze in atto. Tra le più significative esperienze di cooperazione di comunità già oggi diverse sono realizzate da cooperative sociali. La storia, le esperienze acquisite le competenze di queste cooperative possono essere utili in una fase di “fertilizzazione” e come punto di riferimento di nuove realtà.

Formare i (nuovi e vecchi) operatori. Per decenni si è creduto che le cooperative sociali dovessero migliorare il livello di efficienza aziendale importando le tradizionali tecniche gestionale delle imprese for profit. Questa visione era, ed è, profondamente sbagliata in quanto per realizzare innovazione e sviluppo di comunità servono competenze manageriali molto diversificate. Sono necessarie competenze come saper gestire processi partecipativi; costruire reti inter-organizzative; saper coinvolgere i cittadini e saper fare attività volte alla rivendicazione dei diritti.

Risulta, quindi, importante promuovere la cooperazione anche tra le nuove generazioni per riuscire a dare risposte innovative in un contesto socio-economico in continua evoluzione. Per questo, il concetto di intergenerazionalità deve rappresentare il principio guida del movimento cooperativo.

Sostenere i processi di sviluppo di comunità. I processi di sviluppo di comunità sono lenti, si sviluppano in modo incrementale, passo dopo passo, spesso richiedono anni. Per questa ragione necessitano di politiche di supporto in grado di accompagnare queste attività messe in campo dalla cooperazione sociale. Il supporto può essere di diverse nature e non necessariamente deve avere una dimensione economica, tuttavia le esperienze ci insegnano che la dimensione economica è spesso un centrale per il successo o il fallimento delle iniziative. Per queste ragione è utile costruire strumenti finanziari “pensati” per supportare adeguatamente lo sviluppo di comunità.

